

## Emergency se ne va, Vauro: «Karzai faccia un passo indietro»

*Di Maura Gualco*

«Gli operatori internazionali di Emergency, che mercoledì hanno abbandonato l'Afghanistan per questioni di sicurezza, discuteranno a Dubai, dove si sono recati con un aereo delle Nazioni Unite, e faranno un bilancio che per verificare se ci sono le condizioni di rimanere oppure no». Vauro, il vignettista responsabile della Comunicazione della Ong fondata da Gino Strada, spiega a *l'Unità.it* quale sarà la "fase due" dopo la decisione di una quarantina di operatori sanitari internazionali, di cui la maggior parte italiani di lasciare l'Afghanistan dove l'Ong è l'unica ad avere importanti strutture sanitarie.

### **Quali sono le condizioni per restare?**

«Gli operatori internazionali non vorrebbero lasciare il Paese. Ma devono rimanere rispetto a Emergency le condizioni di neutralità».

### **Ovverosia? Cosa deve succedere per far restare la vostra Ong sul territorio?**

«Deve fare un passo indietro il governo Karzai che ci ha accusato di fiancheggiare Al Qaeda. E lo può fare liberando immediatamente il nostro capo del personale Rahmatullah Hanefi. E un passo avanti il governo italiano che sostiene Karzai con denaro e truppe e che invece davanti alle accuse nei nostri confronti è rimasto e continua a rimanere silente. La nostra è una Ong italiana e le gravissime accuse nei nostri confronti sono un affronto all'Italia stessa. Ma il governo non dice una parola».

### **Se doveste decidere di far rimanere soltanto gli operatori locali, non temete che i vostri ospedali possano finire sotto il controllo di Karzai? O dei talebani?**

«Difficile sapere adesso cosa succederà. Certamente il personale afgano è stato messo in condizioni di insicurezza. Il loro capo, cioè il capo del personale Hanefi è in carcere. E il personale è drammaticamente spaventato».

### **Ci sono altre Ong in Afghanistan? Se andate via chi vi sostituirà?**

«No. Non ci sono. La chiusura degli ospedali di Emergency sarebbe un dramma per la popolazione. E significherebbe una radicalizzazione della guerra e la perdita di una delle pochissime chance di sopravvivenza. E allo stesso tempo, rappresenterebbe un'inquietante convergenza d'intenti tra il governo di Karzai e i talebani, entrambi interessati ad acuire lo scontro sul campo e a far prevalere la logica del più forte».

(12.04.2007)